

2017 INTERVISTE focus on our Dante students who have led extra-ordinary lives, and who are happy to share with us aspects of their experiences.

Intervista a HELEN PERHAHD - OTTUAGENARIA

Ci diamo del tu, vero Elena?

Certo, è normale.

Chi è Elena Perhad?

Elena è una donna di 85 anni, con due figli. Credo di essere brava, e tutti mi vogliono bene. Se posso aiutare e dare una mano a qualcuno sono la prima. Vivo tranquilla. Mi piace viaggiare e mi piace essere socievole. Sono una donna semplice, niente di più.



Dove sei nata?

A Porto Said, in Egitto.

E i tuoi genitori?

Mio padre è nato in Grecia, mia madre era libanese.

Allora non sei italiana...ma parli bene l'italiano.

Scusami Luisa ma io sono italiana. Chi è nato in Egitto non è riconosciuto come egiziano. I miei genitori erano italiani, di conseguenza ho ottenuto il passaporto italiano anche se non sono nata in Italia. L'Egitto non ha mai riconosciuto gli stranieri anche se nati nel loro paese. Ci hanno sempre considerati stranieri.

Ti sentivi forestiera?

No, ero cittadina di quel paese, per me era naturale vivere lì. Solo quando sono venuti a dirci che mangiavamo il loro pane e che avremmo dovuto lasciare l'Egitto mi sono resa conto che eravamo solo ospiti. Stavamo benissimo sino a quando non hanno avuto problemi con Farouk

Dove hai imparato inglese?

A scuola: dovevamo tutti imparare le quattro lingue: l'italiano, l'inglese, il francese e l'arabo. L'arabo non lo parlo più bene...

Quando hai lasciato l'Egitto?

Nel 1955, per venire in Australia.

Come mai in Australia?

Mio marito voleva l'Australia. Avevamo il visto per l'Argentina, per il Brasile, ma lui desiderava l'Australia. Finalmente siamo stati accettati perciò siamo venuti a vivere qui.

Eri contenta?

Sì, nei primi anni ci siamo sacrificati, come succede a tutti, nessuno scappa di là! Il Governo ci ha accettato, però noi abbiamo pagato il nostro biglietto, ed abbiamo iniziato la nostra vita a Melbourne. Ricordo e non posso mai dimenticare: che era una bellissima giornata quando siamo arrivati al Pier di Port Melbourne. Erano le 8 di mattina quando abbiamo attraccato, eravamo tutti pronti, dopo la colazione. È stato un bel "omen". Melbourne quando è bello è bello.

Sei sempre stata una persona ottimista?

Grazie a Dio, sì. Il trauma della morte di mia madre mi ha fatto effetto perché ho ripetuto la terza elementare due volte. (Avevo 9 anni.) Non so se era il trauma o se ero io un'asinella!

Qual'era il tuo primo lavoro a Melbourne?

Appena arrivata cercavo lavoro, per tirare avanti, e mio marito era linotipista compositore nella tipografia. Due settimane dopo l'arrivo mi sono presentata ad una fabbrica di costumi da uomo, come rifinitrice. Prendevo 22 ghinee per settimana e così andavo avanti. Dopo un po' di tempo io e mio marito abbiamo aperto uno studio di fotografico, dove io tagliavo le foto, le asciugavo, le ritoccavo, le coloravo, e qualche volta anche fotografavo.

Era un lavoro impegnativo?

Sì, sì. Molto impegnativo.

Ora come ti occupi?

Per la mia età sono abbastanza sveglia, con gli acciacchi, i dolori, quello non conta, passano. Una volta alla settimana vado al COASIT dove (noi anziani) facciamo colazione insieme, esercizi e poi giochiamo sino a quando si va a pranzare. Al ritorno giochiamo a tombola e poi si ritorna a casa. Partecipo al Coro Dante, il martedì sera facciamo le prove.

Mi piace lavorare a maglia. Vado al casinò qualche volta dove gioco, mangio, vado a vedere qualche film...passo il mio tempo così. Mi piace uscire, mi piace andare in giro.

Ci parli della tua famiglia?

Ho due figli: il primo ha 62 anni, il piccolo 55. Uno vive a Sydney e uno a Melbourne. Spero che si possano rilassare un po' - sono molto occupati con il loro lavoro, e fanno bene quello che devono fare.

Hai rimpianti?

No, veramente no.

Secondo te, "Per fare una buona vita si dovrebbe....."

Lavorare duro, risparmiare i soldi, e poi godere la vecchiaia facendo quello che hai piacere da fare.

Luisa Liussi